

## ***Una panoramica sulla disgrafia***

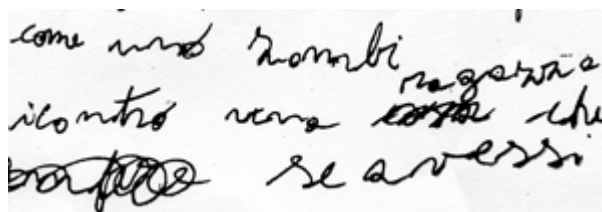
I problemi che si possono presentare nell'apprendimento della scrittura sono molteplici e dipendono dal fallimento nell'evoluzione di alcune abilità necessarie all'acquisizione corretta di questa competenza.

Uno di questi è la disgrafia, che si verifica spesso durante le attività di dettato. Infatti questo specifico compito interessa molteplici funzioni cognitive: l'analisi fonemica, l'associazione fonema – grafema e il recupero della forma ortografica. Nell'italiano, l'associazione fonema – grafema è diretta e più semplice di altre lingue, così come l'analisi dei fonemi, mentre il recupero della forma ortografica è decisiva per differenziare le parole omofone ma non quelle omografe, che si rendono con grafemi diversi (cuoco e quota). La disgrafia è un disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici.

Lumachelli<sup>1</sup> sottolinea che “per disgrafia s'intende una scrittura sofferente, illeggibile, eccessivamente lenta o eccessivamente veloce, insoddisfatta ... una difficoltà a riprodurre segni alfabetici e numerici, e nella seconda fase - quando la scrittura è acquisita e non è stata rieducata - una generica difficoltà nello scrivere, nel leggere, e in un'insoddisfazione, quasi un rifiuto verso l'attività scrittoria”.

L'Associazione Nazionale Grafologi Rieducatori della Scrittura (A.N.G.Ri.S) definisce la disgrafia come “un disturbo specifico dell'apprendimento, in assenza di deficit intellettivi e neurologici, che incide sulle funzioni fondamentali della scrittura”. Inoltre, secondo l'A.N.G.Ri.S., la disgrafia si manifesta in alcuni modi tipici: scarsa leggibilità, lentezza e stentatezza, disorganizzazione delle forme e degli spazi grafici, scarso controllo del gesto, confusione e disarmonia, rigidità ed eccessiva accuratezza, difficoltà nell'atto scrittorio in presenza di crampi o dolori muscolari.

Inoltre, alcune competenze di base risultano compromesse: competenze grafo – motorie, di orientamento e integrazione spazio – temporale, di coordinazione oculo – manuale e di coordinazione dinamica generale, di discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale, meta fonologiche.



**Un esempio di scrittura di un disgrafico**

I bambini disgrafici hanno difficoltà ad organizzare spazialmente il foglio, lasciano spazi tra i grafemi e le parole; la pressione della mano sul foglio non è regolata e spesso è troppo marcata, lasciando segni anche nelle altre pagine del quaderno. Anche nella copia di frasi e di parole sono presenti numerosi errori, specialmente nella copia alla lavagna, un'attività complessa che richiede una particolare attenzione nel

---

<sup>1</sup> Lumachelli A., 2008

discriminare le parole, spostando l'attenzione dal foglio alla lavagna e infine riproducendo correttamente la parola percepita.

Il disturbo di *disgrafia di tipo fonologico* interessa proprio il processo fonologico, per cui il soggetto che ne è affetto compie errori o omissioni nella scelta dei fonemi o all'interno della parola. La *disgrafia superficiale* invece interessa il processo ortografico e dà luogo a molteplici errori nella resa di parole omofone. Purtroppo spesso questi due tipi di disgrafia si presentano associati, per cui diventa necessario diagnosticare le difficoltà nella loro specificità e la sistematicità degli errori<sup>2</sup>.

Gli errori che interessano la resa della doppia consonante o dell'accento sono invece da attribuirsi, secondo Cornoldi e Tressoldi, a problemi di tipo fonetico, cioè al riconoscimento della resa vocale della variazione sonora e di durata. Questo tipo di errori si mantiene più a lungo ed è difficile da correggere, proprio perché l'apprendimento è all'inizio basato essenzialmente sulle componenti fonologiche che permettono di padroneggiare, se pur sommariamente, la scrittura, e solo successivamente vengono spese risorse cognitive per differenziare le varie rese fonetiche, soprattutto quelle difficili da percepire come doppie o accenti.

La disgrafia può presentarsi anche nelle scritture spontanee: questo tipo di esercizio infatti implica l'attivazione di alcune abilità, come la pianificazione, trascrizione e revisione, competenze di tipo espositivo, recupero lessicale e sintattico e quello delle convenzioni ortografiche. Alcune componenti relative al recupero di informazioni utili per la scrittura, come quella allografica (recupero della forma del grafema) o quella relativa ai pattern grafo – motori (movimenti per la rappresentazione di lettere) sono indispensabili per un corretto sviluppo dell'abilità e possono causare problemi e difficoltà, come per esempio un'irregolarità nella forma dei grafemi. Spesso comunque le difficoltà che insorgono dipendono dalle componenti cognitive dell'elaborazione del testo scritto<sup>3</sup>.

Alcune difficoltà evidenti sono da attribuirsi alla traduzione in tratti grafici della forma visiva della parola che il bambino ha in mente quando scrive: questo processo, denominato *traduzione visuo – cinestesica* causa la *disgrafia aprassica o disprassia della scrittura*, difficoltà a tenere la matita in mano, tracciare linee precise e comprensibili e mettere insieme le lettere per formare parole. La calligrafia di questi bambini risulta essere stereotipata, le lettere si somigliano tutte fra loro e il disegno è povero di particolari e poco curato<sup>4</sup>.

Anche l'acquisizione del lessico procede più lentamente nei bambini con difficoltà e spesso sfociano in problemi di anomia (assenza o mancanza di norme), cioè caratterizzati da enunciati con sostituzioni a livello semantico, fonologico, indicazioni di parti del tutto invece di scrivere l'oggetto preciso, frequenti intercalari, parole non specifiche. La difficoltà principale sta proprio nel dover recuperare le parole dalla memoria per servirsene al momento giusto: in questo caso il soggetto ha difficoltà di attivazione delle strategie giuste di rievocazione.

Alcune difficoltà si presentano anche nell'acquisizione del sistema grammaticale, nell'incapacità per esempio di declinare verbi o accordi grammaticali genere – numero o mettere in relazione correttamente componenti di una frase. Il miglioramento anche in questo caso avviene piuttosto lentamente, tuttavia si

---

<sup>2</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

<sup>3</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

<sup>4</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

possono mettere in atto alcuni interventi come invogliare all'imitazione di buoni modelli linguistici (per esempio i genitori o l'insegnante), stimolare all'uso di soluzioni linguistiche tipiche degli adulti nei dialoghi, incoraggiare a riformulare enunciati o ad espanderli, dare un riscontro della frase prodotta dal bambino ripetendola per promuovere una piena consapevolezza delle difficoltà<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

## BIBLIOGRAFIA

De Beni R., Cisotto L., Carretti B., *Psicologia della lettura e della scrittura*, Erickson, 2001

Lumachelli A., *Disgrafia*, articolo tratto da [www.funzionioiettivo.it](http://www.funzionioiettivo.it), 2008